

Giovanni Fanin

Il processo creativo avviene nell'arte come nell'impresa

“ La cultura come trait d'union tra passato presente e futuro ci aiuta a ritrovare centralità

“ Il progetto a prescindere dall'esito, ha già avuto il grande merito di dare nuovi stimoli

Giulia Armeni

●● Cultura come nutrimento. E dunque crescita, sviluppo, opportunità. Per tutti.

Con questo spirito – non a caso dal 2021 l'azienda è Società Benefit – **Cereal Docks** si è fatta promotrice e traino della candidatura di Vicenza a capitale della cultura 2024. Uno spirito che, dal 1983 anno di nascita del gruppo leader nella trasformazione agroalimentare di semi e cereali, è incarnato oggi da Giovanni **Fanin**, 32 anni, finanze and risk manager dell'impresa con quartier generale a Camisano Vicentino.

“La cultura è una bella invenzione”: ma è anche qualcosa con cui si “mangia” e si può fare impresa?

Certamente. Nel dossier di Vicenza Capitale c'è un parallelismo che da imprenditore condivido in toto: la similitudine tra il processo creativo e quello che porta alla creazione di un'impresa. Un concetto che richiama idealmente il processo creativo generato dall'ingegno nell'arte come nell'impresa, le due anime dell'identità vicentina, protagoniste nel progetto di candidatura. Alla base di tutto, c'è un'intuizione, un'idea che poi con l'ingegno si trasforma in dipinto, scultura, opera architettonica, oppure in un prodotto, di squisita fattura e altissima qualità, capace di soddisfare necessità concrete, bisogni o aspettative emergenti. Nel nostro caso,

come azienda che produce ingredienti per l'alimentazione, possiamo veramente dire che l'ingegno dei fondatori ha creato i presupposti per un progetto imprenditoriale di successo.

L'adesione a Vicenza Capitale della cultura 2024 appare quasi naturale, specie dopo il vostro sostegno alla mostra in Basilica “La fabbrica del Rinascimento”.

Il nostro supporto alla candidatura è la naturale evoluzione di un impegno iniziato nel 2019, quando **Cereal Docks** ha finanziato attraverso l'Art Bonus la realizzazione dell'allestimento del ciclo di mostre in Basilica palladiana. Da subito abbiamo condiviso la visione dell'amministrazione comunale di far riappropriare i vicentini dell'orgoglio della propria storia a partire dalla bellezza della città e dei suoi monumenti. Guardare alla cultura e all'arte come trait d'union tra passato, presente e futuro è la chiave di volta per dare nuova centralità alla nostra provincia, dopo anni difficili, non solo a causa della pandemia.

Avete partecipato ad altre operazioni culturali?

Nel 2017 abbiamo creato Mantegna Academy la scuola d'impresa a cui fanno riferimento le attività di formazione interne ma anche alcuni progetti culturali rivolti alla cittadinanza, tra cui Carta Bianca, una serie di incontri dedicati alla storia dell'arte iniziati nel 2019. Tra gli ulti-

mi, abbiamo ospitato nella nostra sede di Camisano due dei curatori della mostra, Guido Beltramini ed Edoardo Demo, per presentare in anteprima il percorso espositivo ai collaboratori del gruppo e alla cittadinanza.

La cultura può essere il motore di innovazione per un'impresa?

Rispondo citando Adriano Olivetti che, nell'ultima intervista rilasciata a pochi giorni dalla morte, prima di andare in fabbrica, portò il giornalista nella grande biblioteca aziendale di fronte all'entrata della fabbrica perché riteneva prioritario mostrare la fabbrica della cultura quale punto di partenza per la fabbrica dei prodotti. Come famiglia imprenditoriale, noi ci identifichiamo con questa visione, perché è chiaro che non può esistere l'innovazione se manca il terreno fertile dato dalla cultura.

Del progetto di candidatura di Vicenza cosa vi ha convinto?

Abbiamo apprezzato l'impostazione e il fatto che si tratti di una candidatura “corale”, espressione di un'intera provincia. Ci piace anche questa rivisitazione in chiave contemporanea di Andrea Palladio, figura che negli anni si è un po' appannata, cristallizzata nel passato, ma che invece può tornare ad essere di grande attualità, per tornare a riscoprirci come una grande “fabbrica” diffusa sul territorio, dove gli artefici accettano la sfida di rimettersi in

cammino insieme, verso una comune visione di futuro. Un bel modo per dare nuovo slancio alla cosiddetta “vicentinità”, come l'aveva definita a suo tempo Guido Piovene

Cosa vorreste veder realizzato, grazie alla candidatura?

Attraverso Mantegna Academy stiamo sviluppando relazioni con il mondo dell'innovazione, dell'università, della ricerca, con le scuole, con la comunità e, in prospettiva, immaginiamo di trasformarla in un polo di attrazione culturale legato ai temi che ci coinvolgono direttamente come azienda e Società Benefit, ovvero la sostenibilità, l'innovazione e l'inclusività. Il progetto di Vicenza 2024, a prescindere da come sarà valutata la candidatura, ha già avuto il grande merito di dare nuovi stimoli ed entusiasmo a tutte quelle persone, e non parlo solo di imprenditori, che hanno a cuore il futuro di Vicenza e che si vogliono impegnare per contribuire ad una nuova evoluzione, sociale e civile, oltre che economica, del territorio e delle sue comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni Fanin, imprenditore alla guida della **Cereal Docks**